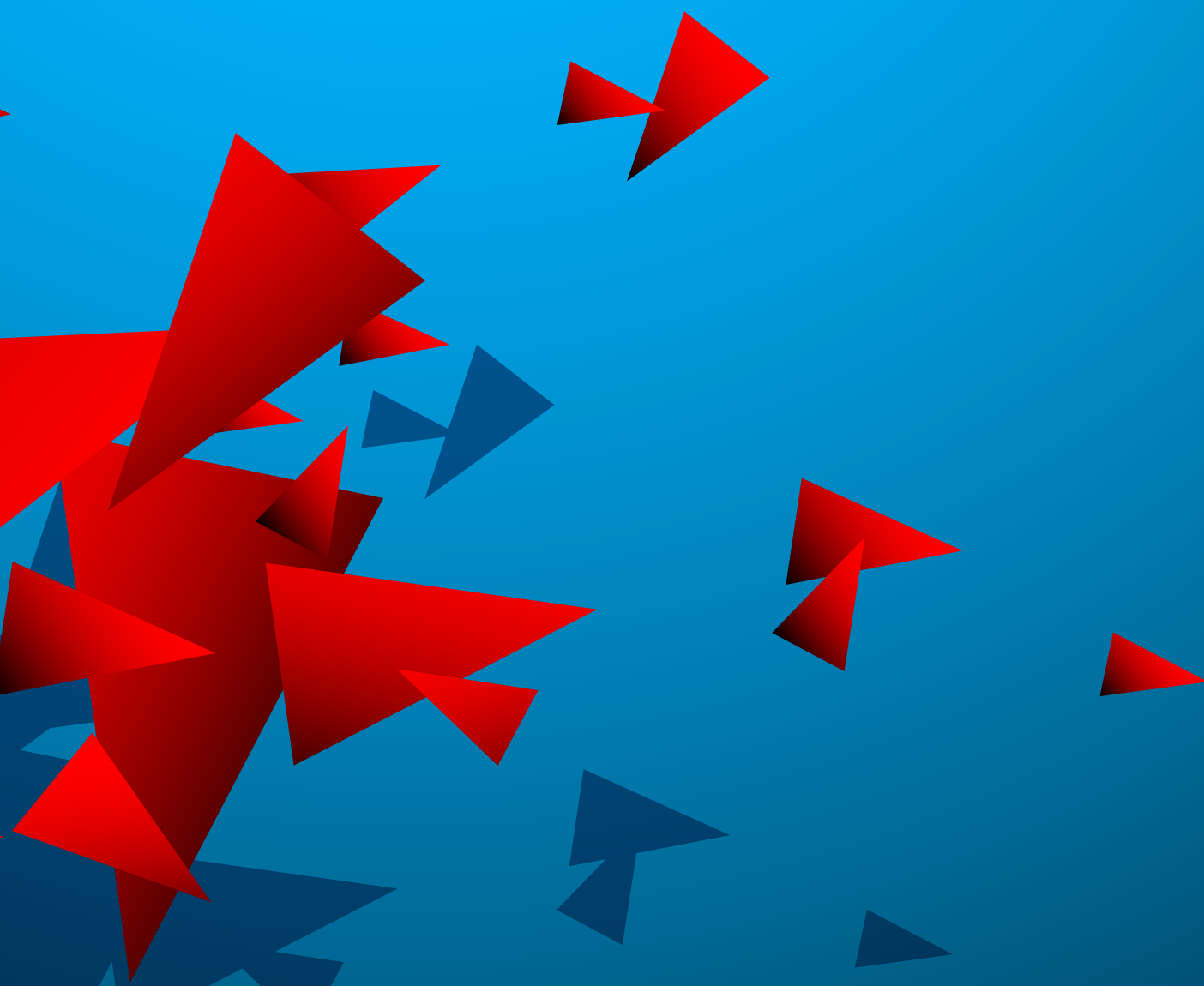


# GENS NOVA

Periodico - Maggio 2012



## PERCHE' GENTE NUOVA

Gente che intende in modo nuovo il vivere civile, persone che amano la giustizia ed il vivere civile: il concetto di rispetto e di onestà morale ed intellettuale espresso da un gruppo non omogeneo di uomini e donne uniti dal senso di responsabilità verso l'altro.

Uomini e donne capaci di critica super partes e con cognizione di causa del perché dei valori: non impegno politico, ma politica dell'impegno. Non colori di appartenenza, ma calore di appartenenza al genere umano, quello nobile del sentimento del rispetto e della condivisione della Giustizia.

“UNA GOCCIA NEL MARE...”

### LA SOLIDARIETA' DI “GENS NOVA” DALLE SUE ORIGINI AD OGGI

In più occasioni l'Associazione si è resa altresì promotrice anche di numerose manifestazioni di utilità sociale attraverso semplici ma concrete e incisive iniziative di beneficenza, favorendo lo sviluppo della solidarietà in ogni sua forma fra la gente comune.

“Gens Nova” inoltre, oltre alle innumerevoli iniziative che annualmente propone, è impegnata a fianco di altre associazioni con finalità sociali, benefiche o culturali, sostenendone concretamente gli obiettivi e le iniziative.

Tra le collaborazioni più attive, quella con l'Associazione AN.F.I. - Ente Morale (Associazione Nazionale Finanziari d'Italia); l'Associazione Penelope ONLUS (Associazione Nazionale delle Famiglie e degli Amici delle Persone Scomparse), di cui l'Avv. Antonio Maria La Scala è da tempo Vice Presidente del Comitato Regionale Puglia; l'Associazione A.GE.B.E.O. e Amici di Vincenzo ONLUS (Associazione Genitori Bambini Emato-Oncologici).

Fra le altre collaborazioni instaurate sono da evidenziare: l'Associazione XFRAGILE ONLUS (Associazione che si impegna a favorire la ricerca, per combattere una condizione genetica causata da una mutazione sul cromosoma X che si trasmette per via ereditaria provocando diversi gradi di disabilità nonché problemi legati all'apprendimento e a un grave ritardo mentale) e la Pubblica Assistenza SERBARI ONLUS operante nel settore sanitario (Soccorso Emergenza Radio BARI).

Le iniziative sono costantemente rese note e pubblicate sul sito web all'indirizzo [ww.gensnova.com](http://ww.gensnova.com) (e-mail: [gensnova@libero.it](mailto:gensnova@libero.it)), al fine di garantirne la più ampia diffusione e partecipazione.

L'indicazione delle iniziative, dei temi affrontati e dei relatori intervenuti vengono qui di seguito sinteticamente riportati in ordine cronologico:

#### “ANNO 2005”

Bari, 23 dicembre 2005 – Iniziativa di solidarietà in favore del Reparto di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico di Bari. Donazione di un'apparecchiatura FOTOCOPIATRICE marca DEVELOP modello 1502 S.N. nr. 21750083..

#### “ANNO 2006”

Bari, 11 aprile 2006 – Iniziativa di solidarietà in favore dell'Associazione A.GE.B.E.O presso il Policlinico di Bari. Erogazione contributo. in occasione della Santa Pasqua, l'Associazione ha erogato la somma di euro 680,00 (seicentottanta/00) in favore dell'Associazione A.GE.B.E.O e Amici di Vincenzo Onlus (Associazione Genitori Bambini Emato-Oncologici).

Bari, 18 dicembre 2006 – Iniziativa di solidarietà in favore del Reparto di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico di Bari. Donazione. in occasione del Santo Natale l'Associazione Culturale “Gens Nova” ha donato un'apparecchiatura TELEFAX LASER multifunzione marca PANASONIC modello KX-FL541JT.

#### “ANNO 2007”

Bari, 18 dicembre 2007 – Iniziativa di solidarietà in favore dell'Associazione A.GE.B.E.O presso il Policlinico di Bari. Erogazione contributo in occasione del Santo Natale l'Associazione Culturale “Gens Nova” ha erogato la somma di euro 950,00 (novecentocinquanta/00) in favore dell'Associazione A.GE.B.E.O e Amici di Vincenzo Onlus (Associazione Genitori Bambini Emato-Oncologici) presieduta dal Sig. Vincenzo Farina.

## SOMMARIO

### L'editoriale del presidente



4



### Stalking un fenomeno sociale

4

### Come è nata la parola MAFIA



7



### La solidarietà secondo Gens Nova

9

### L'ambiente e la salute



10



### Alcuni eventi...

11

Periodico interno dell'Associazione culturale “GENS NOVA”

Capo redattore: Loredana Caroli

Autori testi: Annalaura Consiglio - Marilù Simpatico - Antonio Genchi

Impaginazione e grafica: Alessandro Abrusci

Info: [rivistagensnova@libero.it](mailto:rivistagensnova@libero.it) - [gensnova@libero.it](mailto:gensnova@libero.it) - [www.gensnova.com](http://www.gensnova.com)



Avv. Antonio Maria La Scala

## L'Editoriale del Presidente

Cari amici e soci, siamo di nuovo qui e più numerosi di prima! La nostra associazione compie grandi passi e ci regala molte soddisfazioni, eppure ci mancava la vecchia rivista... e allora siamo di nuovo all'opera per comunicarvi ciò che Gens Nova fa e ciò che i soci pensano, conoscono e ci raccontano.

La grafica è rinnovata, una nuova veste per informarvi e per comunicare con voi. In questo numero proponiamo una specie di riassunto degli eventi di questi ultimi anni, mentre dal prossimo numero aspettiamo il vostro contributo in articoli e suggerimenti per rendere questa rivista l'immagine vera ed attuale della nostra bella associazione.

Ancora una parola, grazie a tutti voi che rendete unica Gens Nova.

Avv. Antonio Maria La Scala

## Stalking un fenomeno sociale dilagante visto da due socie

Con l'emanazione del decreto legge n. 11 del 23 Febbraio 2009, (convertito poi in legge 23 Aprile 2009 n. 38) il Governo ha inteso dare una risposta a una domanda di sicurezza avanzata da una collettività che rifletteva con preoccupazione l'allarmante crescita degli episodi collegati alla violenza sessuale. Quanto ai contenuti del decreto legge, questi si sviluppano all'interno di due capi distinti: nel primo capo vengono elencate le disposizioni

che rendono più severo il trattamento penale, processuale e penitenziario dei fatti costituenti reato in materia sessuale, sia le attività tese a rendere più sicuro il territorio nella convinzione, non da tutti condivisibile, che tali reati siano favoriti dalla presenza eccessiva di stranieri irregolari e dall'insufficienza dei controlli; il secondo capo del decreto, invece, riproduce integralmente i contenuti del disegno di legge n. 1348 precedentemente esaminato davanti al Senato, introducendo l'ipotesi delittuosa dell'art.612 bis c.p. rubricata "atti persecutori", che ha lo scopo di sanzionare episodi di minacce o molestie reiterate in una logica di prevenzione della possibile consumazione di condotte più gravi ritenute sanzionabili addirittura con l'ergastolo quando l'evento lesivo è rappresentato dalla morte della vittima.

Non deve trascurarsi, invero, che più del 5% degli omicidi di donne in Italia è stato proceduto da attività di "stalking". Lo stalking è un fenomeno psicologico conosciuto meglio come la sindrome del molestatore assillante che nella manifestazione dei suoi comportamenti è spinto da diverse motivazioni quali quelle di avvicinare qualcuno dal quale è attratto in maniera ossessiva, la voglia di riacciare una relazione con un ex partner, il desiderio di vendetta per un abbandono, o il tentativo assillante di iniziare una storia d'amore.

Il termine dall'inglese stalking, suggerito dalla letteratura scientifica specializzata in tema di molestie assillanti, intende una serie di comportamenti molesti e continui, costituiti da ininterrotti appostamenti nei pressi del domicilio o degli ambienti comunemente frequentati dalla vittima, ulteriormente reiterati da intrusioni nella sua vita privata alla ricerca di un contatto personale per mezzo di pedinamenti, telefonate oscene o indesiderate, ma anche

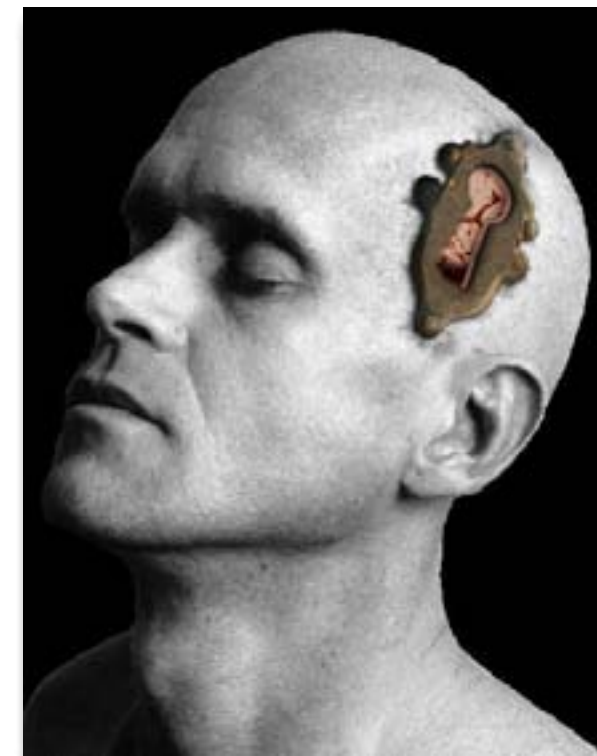
invio di lettere, biglietti, e-mail, sms, oggetti non richiesti; oppure producendo scritte sui muri o atti vandalici con il danneggiamento di beni in modo persistente e ossessivo, in un crescendo di minacce degenerando talvolta in aggressioni fisiche con il ferimento, od addirittura, l'uccisione della vittima.

In effetti le fattispecie che integrano oggi il reato di stalking potevano essere prima perseguite, a seconda delle caratteristiche, ricorrendo ai reati di violenza privata o di molestia, o di disturbo alle persone. Ma non sono mancate situazioni che hanno dimostrato l'inadeguatezza degli artt. 610 e 660 c.p. per sanzionare comportamenti che incidono in maniera significativa sulla libertà morale o personale della persona offesa o sulla propria salute psicofisica.

Il dato letterale della nuova norma mira invece a colmare una zona di confine limitrofa ad altri delitti contro la libertà morale per prevenire comportamenti sinora privi di rilevanza penale ma che spesso rappresentano l'inizio di reati più gravi.

Nell'ambito della norma ex art. 612 bis c.p. rientrerà, pertanto, la ripetizione di qualsiasi comportamento consistente in minacce o molestie che punti a cagionare nella vittima, un perdurante stato di ansia o paura, assumendo rilievo anche la condotta che suscita nella persona offesa timore anche per suoi cari o per chiunque col quale sia legato da una relazione affettiva.

Il nuovo reato di atti persecutori o stalking prevede, inoltre, un trattamento sanzionatorio più severo nel caso in cui il fatto sia stato commesso dal partner o da persone sentimentalmente legate alla vittima. Un trattamento più



severo è poi previsto nel caso in cui gli atti persecutori riguardino minori, donne in gravidanza, disabili.

La disposizione introduce una nuova fattispecie nel codice di procedura penale (articolo 282ter) che consente al giudice di disporre nel corso del processo a carico dell'imputato del reato di atti persecutori ulteriori particolari misure di carattere coercitivo. Chi è accusato di stalking, infatti, potrà essere assoggettato allo specifico divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla persona offesa, ovvero di mantenersi a distanza da essi o dalla vittima.

Le misure di carattere repressivo che accompagnano l'introduzione nel codice penale del nuovo reato di stalking, vengono integrate anche da alcuni provvedimenti finalizzati a fornire sostegno sociale e assistenza psicologica alle vittime di atti persecutori. In particolare viene stabilito che le forze dell'ordine, i presidi sanitari e le istituzioni pubbliche che vengano a conoscenza di condotte illecite forniscano alla persona offesa tutte le informazioni riguardanti la presenza di centri antiviolenza cui l'interessato può rivolgersi. Per facilitare la denuncia per "stalking" da parte delle vittime di molestie o minacce insistenti viene istituito presso il Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito numero verde attivo 24 ore su 24 e raggiungibile su base nazionale.

Al momento sono solo due i centri d'ascolto in Italia per le vittime di stalking, ma visto che purtroppo il fenomeno è sempre più in diffusione ci si augura che l'intero paese si sensibilizzi a questa problematica affrontandola con mezzi idonei.

Annalaura Consiglio

Alcuni comportamenti come telefonate, sms, e-mail, e perfino l'invio di fiori o regali, possono essere segni graditi di affetto che, tuttavia a volte, possono trasformarsi in vere e proprie forme di persecuzione in grado di limitare la libertà di una persona e di violare la sua privacy, giungendo perfino a spaventare chi ne è destinatario, suo malgrado.

La dinamica delle molestie assillanti, si presenta multiforme e complessa, così come le relazioni che si instaurano tra le persone, e chiama in causa il genere, le professioni e i ruoli sociali e le relative difficoltà relazionali.

Inseguimento, molestie e persecuzioni possono manifestarsi sotto innumerevoli forme; possono essere sporadiche oppure possono essere insistenti manifestazioni di un fenomeno psicologico e sociale conosciuto con il nome di "Stalking", definito anche "sindrome del molestatore assillante".

Il termine stalking è stato coniato con la finalità di raffigurare simbolicamente, con un termine in lingua inglese che significa "appostarsi", l'atteggiamento di chi mette in atto molestie assillanti e per questo viene definito "stalker". Lo stalking, può essere integrato da un insieme di azioni moleste ed intrinsecamente illecite, e da condotte di per sé neutre, a volte addirittura gradevoli, che diventano moleste per la mancata accettazione da parte del destinatario.

Certamente, non ogni attenzione indesiderata potrebbe interpretarsi, di per sé, da parte del destinatario di essa, quale atto di stalking; così come, non potrebbe dirsi che ogni atto persecutorio o di molestia dia luogo al fenomeno qui considerato; pertanto ogni singola condotta, incriminata dalla pretesa vittima, dovrà essere approfonditamente verificata. A tal fine potranno assumere rilievo elementi per così dire sintomatici o significativi, quali, per esempio, la ripetitività dell'atto, il perdurare di esso per un periodo di tempo significativamente ampio, l'esistenza di una relazione interrotta tra autore e vittima e dal primo non accettata.

Lo stalking è entrato a far parte del nostro ordinamento con il D.L. 23 febbraio 2009, n. 11 (convertito in legge 23 aprile 2009, n. 38) che ha introdotto l'art. 612 bis c.p. di atti persecutori, ossia condotte persecutorie ed interferenze nella vita privata di una persona.

Nel provvedimento varato, si stabilisce che "il reato consiste nel porre in essere minacce reiterate o molestie con atti tali da creare nella vittima un perdurante stato di ansia o paura o un fondato timore per l'incolumità propria o di persona legata da relazione affettiva o a costringerlo ad alterare le proprie abitudini di vita".

I limiti della pena sono stati adeguati alla gravità del reato (da uno a quattro anni) e possono essere aumentati "se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata alla vittima da relazione affettiva". La pena inoltre è aumentata da un terzo alla metà "se il fatto è commesso ai danni di un minore", se a compierlo è una persona armata o mascherata, e, infine, si tratta di una violenza "di gruppo". Il reato in oggetto è stato inserito nel capo III del titolo XII, parte II del cod. penale,

nella sezione relativa ai delitti contro la libertà morale.

La condotta tipica è costituita dalla reiterazione di minacce o di molestie, e la ripetizione di dette condotte porta ad affermare che si tratta di un reato abituale. E un'altra novità importante è stata apportata dalla tecnologia: Internet si è rivelato terreno fertile per lo stalking. La Rete infatti offre grandi possibilità di comunicazione e interazione tra sconosciuti ed offre all'utente una (molto spesso illusoria) garanzia di anonimato. Avendo caratteristiche del tutto peculiari, lo stalking telematico è stato ribattezzato cyberstalking. Il mezzo informatico offre al cyberstalker diverse modalità di azione: l'invio senza il consenso della persona offesa di grandi quantità e-mails o anche solo il ripetuto invio di e-mails non sollecitate dai contenuti offensivi o sgradevoli per il soggetto passivo (spamming); l'intrusione nel sistema informatico della vittima tramite programmi volti ad assumerne il controllo (trojan horses) o a danneggiarlo (virus), l'impersonificazione della persona offesa in Internet (in chat, newsletters, message boards...), spesso in contesti diffamatori (come siti di genere erotico); la pubblicazione sulla Rete di siti o comunque informazioni dai contenuti minacciosi o offensivi riguardanti la vittima.

Come per lo stalking ciò che unifica una quantità così diversificata di condotte è l'elemento soggettivo: la coscienza e volontà dell'idoneità del proprio comportamento a terrorizzare la vittima. La diffusione del fenomeno è legata principalmente alla relativa facilità con cui lo stalker rimane anonimo in rete e dalla assenza di una normativa internazionale che imponga rigidi parametri all'atto della registrazione ad un servizio internet. A questo si aggiunga una interpretazione sbagliata da parte dei fornitori di servizi delle leggi vigenti in tema di responsabilità civile e penale dei contenuti pubblicati sulle loro piattaforme che rende tragicamente facile per gli stalkers agire indisturbati sotto diversi pseudonimi e diverse piattaforme.

Quasi tutti i servizi in Italia e all'estero, all'atto della registrazione fanno accettare all'utente le cosiddette "condizioni di utilizzo" le quali contengono le linee guida per l'utilizzo dei servizi messi a disposizione (quasi sempre gratuitamente) e le responsabilità dell'utente attribuendo a quest'ultimo "ogni responsabilità di quanto pubblicato nello spazio messo a disposizione dalla piattaforma o di come vengano utilizzati i servizi messi a disposizione" avvertendo che "la piattaforma (o la società) non è responsabile di quanto pubblicato dall'utente". In Italia nel fare questo ci si basa su una vecchia legge (il Dlgs n.70 del 2003) sulle attività di hosting con riferimento in particolare all'art. 16 che declina ogni responsabilità del fornitore di servizi di hosting su quanto pubblicato dall'utente.

Stalking e cyberstalking hanno significato in primo luogo una nuova concezione della molestia: non più una semplice petulanza, un fastidio, uno scherzo poco gradito ma una grave lesione della libertà e della sfera personale del soggetto passivo.

Marilù Simpatico



## Come è nata la parola MAFIA

**LA STORIA DELLE ORGANIZZAZIONI MAFIOSA NON E' RICCA NE' DI CASUALITA', NE' DI FATALITA', MA DI CONNIVENZE E DI COMPLICITA'. PER DECENNI IL FENOMENO NON SOLO E' STATO SOTTOVALUTATO, MA SI E' ALIMENTATO DI CONSISTENTI PROTEZIONI, ANNIDANDOSI OVUNQUE.**

Ancora oggi nessuno sa cosa esattamente vuol dire la parola "mafia". Qualcuno, con un po' di fantasia, sostenne che Giuseppe Mazzini capeggiava una setta segreta e la chiamò "mafia". Significava: "Mazzini autorizza furti, incendi, avvelenamenti". Ed Reid, uno scrittore americano, sostenne che la parola nacque addirittura il 30 marzo 1282 e fu il grido di battaglia dei Vespri Siciliani. M.A.F.I.A., cioè "Morte alla Francia, Italia anela". Ma Reid probabilmente rilanciò il significato che gli aveva dato il padrino siculo-americano Joe Bonanno: o il grido dei Vespri, oppure l'invocazione "mia figlia" che diventava "mafia". Ma c'è stato anche chi, come Leonardo Sciascia, ancorato ai documenti, ha raccontato di una strega del 1658: nel quartiere la conoscevano come "Catarina la Licatasa, nominata ancor maffia" per la sua audacia e arroganza. La parola "maffia" risultò quindi per la prima volta da un atto ufficiale: l'elenco degli eretici riconciliati dall'Atto di Fede. In molti, comunque, continuarono ad esercitare fantasia. Qualcuno raccontò che nel 1799, a Mazara del Vallo, provincia di Trapani, si erano riuniti cinque massoni, avevano fondato una società segreta e, tanto per non sbagliare, l'avevano chiamata "mafia". Per altri il termine veniva dal francese "maffler", "muufer", cioè "dio del male". Per altri dal latino "vafer", "vaferosus", cioè "astuto". Per altri ancora dal piemontese "mafium", cioè "meschino". Per altri infine dall'arabo "mahfal", che significa "adunanza di più persone", oppure "mahyàs" che vuol dire "spacconeria", oppure "afac" che significa "proteggere".

In documenti ufficiali la parola esatta "mafia" ha tardato però a lungo ad arrivare. Ancora nel 1838 Pietro Ulloa, procuratore generale di Trapani, parlava di "unioni o fratellanze, specie di sette che dicono partiti". Ma le "fratellanze" erano il risultato dell'oppressione sociale, sistematicamente perpetrata dal governo borbonico. Dal 1849 al 1860 operò in Sicilia il direttore di polizia Maniscalco, personaggio di assoluta fiducia dei Borboni, il quale ammise: "Uno dei flagelli dell'isola sono i magistrati, che manomettono la giustizia e alimentano il malcontento. La magistratura disserve e non serve il governo ed una delle fatalità del paese sta nella mala amministrazione della giustizia civile e penale".

Sino a quando la parola "mafia" non apparve nei "rapporti di giustizia", i mafiosi venivano chiamati "bonàche" (uomini con la giacca), per distinguerli dai "picciotti" (agricoltori scamicciati). Fu nel 1862 che una commedia di Rizzotti e Mosca partì da Palermo e fece il giro d'Italia, con il titolo "I mafiosi della Vicaria". Parlava delle prigioni di Palermo, di uomini di rispetto che imponevano regole e gerarchie. Si raccontava che uno degli autori, esattamente Mosca, avesse scelto il titolo dopo aver sentito per strada a Palermo una frase che suonava così: "Chi vurristi fari u mafiusu cu mia?" (che vorresti fare il mafioso con me?).

Ma il battesimo sicuro e testuale della parola "mafia" in un documento scritto e burocratico avvenne solo tre anni dopo, esattamente il 10 agosto 1865, quando il delegato di pubblica sicurezza di Carini arrestò un uomo, accusandolo di essere stato "complice in un delitto di mafia". E Filippo Gualtieri, a quel tempo prefetto di Palermo, usò la stessa espressione nel trasmettere il suo rapporto al Ministero dell'Interno. Ma nel 1875 la parola "mafia" era già popolare quasi quanto

gli spaghetti in Germania e in Francia, in Inghilterra e in Svizzera, soprattutto in Nordamerica, sulle prime rotte degli emigranti. E, visto l'exploit, forse per confondere un tantino le idee, gli stessi primi boss incominciarono nel 1880 a dare al termine anche un significato diverso, sinonimo insomma di baldanza, bellezza, graziosità. E così una bella ragazza diventò anche "mafusedda" o "mafusa". Nei decenni successivi, non mancherà neppure chi si aggrapperà a questo folklore per storpiare indagini e verità. Anche uomini politici e magistrati, per esempio, che non esiteranno a declassare l'organizzazione mafiosa a fenomeno di delinquenza comune: omicidi, estorsioni, traffici illeciti, corruzioni e collusioni considerati episodi a sé stanti, senza alcun legame, non facenti parte di una strategia disegnata dai vari boss e "padrini".

Quasi a difesa di una certa autonomia, con lo sbarco di Giuseppe Garibaldi in Sicilia e l'unificazione dell'isola al Piemonte, le consorterie mafiose aumentarono la loro intraprendenza. In parte cominciarono anche a spacciarsi come associazioni di mutuo soccorso. A Enna c'erano gli "Scagghiuni", a Misilmeri quelli della "Fontana Nuova", a Bagheria i "Fratuzzi", a Monreale gli "Stupagghiara" e così via.

In un celebre discorso che durò due interi pomeriggi, l'11 e il 12 giugno 1875, Diego Tajani, un deputato calabrese, denunciò le prime collusioni tra mafia e pubblica amministrazione.

Tajani era stato procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo dal 1868 al 1871 ed aveva tra l'altro mandato in galera un questore, Giuseppe Albanese, accusandolo di avere utilizzato a fini di pubblica sicurezza l'aiuto della mafia e di essere stato il mandante di quattro omicidi. "Noi abbiamo colà - disse Tajani alla Camera - le leggi ordinarie derise, le istituzioni una ironia, la corruzione dappertutto, il favore la regola, la giustizia l'eccezione, il delitto intronizzato nella luogo della pubblica tutela, i giudici fatti rei e una coorte di male interessati, arbitri della libertà, dell'onore e della vita medesima dei cittadini".

L'anno successivo Leopoldo Franchetti affondò con Sidney Sonnino il dito nella piaga dei rapporti tra mafia e uomini politici. La sua inchiesta diventò un libro, "La Sicilia del 1876", che rappresenterà una specie di bibbia per chi studierà il fenomeno mafioso di quel periodo. Molte considerazioni verranno anche nei decenni successivi. Scrisse tra l'altro Franchetti: "Il maggior numero d'ogni classe e d'ogni cetto è oppresso e soffre, ma per lo più non se ne rende neppure conto... Per chi volesse mettersi dalla parte della legge, si aggiunge al timore delle vendette quello della disapprovazione pubblica, cioè del disonore".

Pur di essere eletti, molti uomini politici di diversa estrazione incominciarono a inventare brogli e pastette e a legarsi alle cosche. Durissimo fu il giudizio di Francesco Saverio Merlino in un libro pubblicato a Parigi nel 1890 dal titolo "L'Italie telle qu'elle est" e tradotto in Italia nel 1953. Disse Merlino: "La clientela, ecco la forma originaria



della mafia. I gruppi di clienti hanno il loro protettore nel paese o nella città, difendono la sua persona e il suo patrimonio, fanno le sue vendette, sono docile strumento dei suoi capricci e delle sue ambizioni. Ma nello stesso tempo commettono delitti per conto loro, con la quasi certezza dell'impunità. Il partito è il rifugio, la causa e l'effetto dei delitti più gravi... Abbiamo visto deputati... saccheggiare a man salva il patrimonio pubblico; li abbiamo veduti avvocati influenzare la magistratura...; li abbiamo visti e li vedremo debitori insolubili di istituti di credito, affaristi e protettori della camorra, overosia capi e padroni di autentiche associazioni a delinquere".

03 giugno 2011

Antonio Genchi

## LA SOLIDARIETA' SECONDO GENS NOVA

Il giorno 13 Marzo 2009

alle ore 18.30, presso la sede di Bari della Banca Meridiana, nel Palazzo Barone Ferrara, in Corso Vittorio Emanuele n.112, si è svolto un interessante incontro organizzato da Gens Nova sul tema **"Le Leucemie e i Tumori infantili: criticità e prospettive dalla diagnosi alle problematiche che coinvolgono paziente e famiglia"** con la partecipazione del Prof. Domenico De Mattia, Direttore Unità Operativa Pediatria Generale e Specialistica della Clinica Pediatrica "Federico Vecchio" del Policlinico di Bari, nonché del Dr. Nicola Santoro, Responsabile Clinico Unità di Oncoematologia della stessa Clinica, e del Presidente Avv. Antonio La Scala in qualità di moderatore.

Il Presidente ha introdotto l'argomento oggetto della serata, con una breve presentazione dell'attività professionale svolta dai due illustri ospiti, relazionando, altresì, sull'interazione di Gens Nova con l'Agebeo, Associazione Genitori Bambini Emato-Oncoologici, e sui progetti a scopo benefico realizzati in concreto in questi anni grazie a questa proficua collaborazione tra le due Associazioni.

Il Prof. De Mattia ha, quindi, iniziato la sua relazione delineando il percorso storico di queste patologie, che è contraddistinto da enormi progressi, in termini di percentuale di guarigione dei bambini colpiti da queste terribili patologie. Tali progressi sono stati possibili anche grazie alla creazione di centri oncologici specialistici, dotati di attrezzature sofisticate e personale altamente specializzato, che ha il compito di seguire il bambino sin dal momento della diagnosi e in tutte le fasi della terapia. Il Prof. De Mattia ha tenuto, quindi, ad evidenziare l'inutilità, per non dire la dannosità, dei cd. viaggi della speranza, cioè di quelle trasferte "subite" dai bambini ammalati verso luoghi lontani ed estranei - a volte anche all'estero- nella convinzione, maturata all'interno delle famiglie, che sia impossibile o troppo difficile trovare cure adeguate anche nel proprio territorio. Occorre capire che se in passato il Sud era effettivamente carente dal punto di vista di strutture specialistiche, oggi le cose sono profondamente cambiate, poiché le cure e l'assistenza necessarie possiamo trovarle anche qui da noi. Tanto più che, da una ricerca scientifica citata dall'illustre relatore è emerso che la percentuale di guarigione dei bambini curati lontano da casa diminuisce sensibilmente rispetto agli altri, e ciò per l'incidenza dell'umore e dello stato emotivo sul decorso della malattia.

Il Dr. Santoro ci ha illustrato la situazione del centro oncologico pediatrico di Bari, che è stato trasformato in un ambiente colorato, pieno di disegni e di giochi, molto più ospitale e accogliente rispetto al passato per i piccoli pazienti che vi si trovano ricoverati e per le loro famiglie. Il ruolo di queste ultime è fondamentale nella cura del bambino: è per questo che non possono essere lasciate sole, ma devono trovare supporto a partire dalla c.d. "ipotesi di diagnosi" probabilmente il momento più delicato in assoluto, in cui, la famiglia, che per la prima volta si trova ad affrontare la paura e l'angoscia per la sorte del figlio, non deve essere abbandonata alla solitudine e alla disperazione. Occorre far sì che i bambini escano il prima possibile dai centri ospedalieri che, per quanto accoglienti, rappresentano pur sempre un luogo estraneo alla loro vita e legato ad un'esperienza comunque difficile. L'obiettivo deve essere quello di proseguire le terapie necessarie anche a casa, a contatto con i propri affetti, e di permettere loro di svolgere una vita normale, con la garanzia di una adeguata e costante assistenza medica domiciliare. Il

Dr. Santoro ha poi esposto le prospettive legate al trapianto del midollo osseo, che apre nuovi orizzonti in determinati casi clinici e relativamente ad alcuni tipi di patologie.

Il messaggio lanciato dai due medici -che l'Associazione ringrazia vivamente per la grande disponibilità e professionalità dimostrata- è, quindi, un messaggio di grande speranza per tutte le famiglie coinvolte in una esperienza di questo genere. Infine, dobbiamo rilevare che ancora una volta i nostri soci hanno manifestato una grande solidarietà, acquistando numerose uova di Pasqua dell'Agebeo, il cui ricavato è stato destinato a progetti di solidarietà per i bambini affetti da malattie oncologiche.

Il giorno 3 aprile 2009

si tenuto in Bari, presso la Sala Conferenze dell'Hotel Sheraton Nicolaus il Convegno-dibattito sul tema **"IL CAMMINO DELLA LEGALITA' DOPO LE GRANDI STRAGI DI MAFIA"**, che ha ospitato tra i suoi relatori il Dott. Giuseppe Ayala, componente del pool antimafia di Palermo che negli anni '80 rappresentò l'accusa nel maxiprocesso a Cosa Nostra, oggi giudice all'Aquila e l'Ing. Salvatore Borsellino, fratello del noto magistrato Paolo.

In occasione dell'incontro il Dott. Ayala ha presentato per la prima volta al pubblico barese il suo libro dal titolo "Chi ha paura muore ogni giorno", un percorso nei sentimenti e un approfondimento sulle qualità umane, prima ancora che «professionali», dei due amici del pool antimafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e di tutti i compagni di quella prima, grande e vittoriosa sfida alla mafia come Antonino Caponnetto, Gaetano Costa, Rocco Chinnici, Piero Grasso, Giuseppe Di Lello.

Il libro è sagacemente organizzato per capitoli e anche i titoli sono significativi: comincia con il racconto della strage di Capaci, la morte di Falcone (rimasto ucciso con la moglie e la scorta), per poi ripercorre a ritroso gli anni e gli avvenimenti precedenti. Il 23 maggio 1992 l'assassinio di Falcone, il 19 luglio quello di Paolo Borsellino: queste due date fissano, in apertura, i punti dolorosi e terribili da cui partire. Poi la nascita del pool antimafia, le vacanze trascorse insieme in libertà "vigilata", vivere sotto scorta lunghi anni e dimenticare il sapore delle piccole cose. Quelle piccole cose che purtroppo, Salvatore Borsellino non ha mai potuto assaporare in compagnia del compianto fratello Paolo, e che ne hanno duramente segnato l'esistenza ma non fiaccato lo spirito e il morale. La relazione svolta dall'Ing. Salvatore, appunto, è stata forse il momento più drammatico e struggente di questo incontro: il dolore per la perdita di un congiunto, l'allontanamento dalla Sicilia, l'apatia, i senti vario genere, la nostra vita pubblica o privata, anche se le ultime catture dei boss o degli affiliati hanno sicuramente assestato duri colpi a queste organizzazioni.



## L'AMBIENTE E LA SUA TUTELA

Il giorno 15 Maggio 2009, alle ore 18.30, presso il Castello Angioino di Mola di Bari, Gens Nova ha organizzato un incontro dibattito sul tema "Ambiente e la sua tutela", che ha visto la partecipazione del Dr. Francesco Paolo Greco, Comandante della Polizia Provinciale di Bari, del Dr. Giuseppe Marcotriggiano, Comandante della Stazione di Bari del Corpo Forestale dello Stato, del Prof. Pietro Santamaria, Assessore all'Ambiente del Comune di Mola di Bari, nonché del Presidente dell'Associazione Gens Nova, Avv. Antonio La Scala. Il Dr. Angelo Catalano, responsabile Gens Nova per la città di Mola di Bari, ha coordinato brillantemente l'evento e moderato il dibattito. Dopo i saluti del Prof. Pietro Santamaria, è seguito l'intervento dell'Avv. La Scala, che, preliminarmente, ha presentato l'Associazione al pubblico presente in sala, tracciandone un sintetico excursus storico e illustrandone obiettivi raggiunti e progetti futuri.

Le norme poste dal legislatore a tutela dell'ambiente risultano di fondamentale importanza, la loro violazione configura specifiche ipotesi di reato appartenenti alla categoria delle contravvenzioni, mentre sarebbe opportuno creare fattispecie delittuose che richiedono tempi più lunghi per l'eventuale prescrizione.

Per la criminalità -organizzata e non- le risorse ambientali rappresentano solo un business di enormi proporzioni, da cui trarre vantaggi economici personali; da qui l'importanza di perseguire chiunque violi le norme a tutela dell'ambiente e comminare le sanzioni previste dalla legge.

I processi instaurati nei confronti degli autori di reati ambientali, tuttavia, incontrano non poche difficoltà e ciò per un molteplice ordine di ragioni: si tratta di cause lunghe e difficili, che necessitano spesso di consulenze

tecniche molto complesse, e che spesso si concludono con una sentenza di estinzione del reato per intervenuta prescrizione, anche a causa dei termini prescrizionali piuttosto brevi previsti dalla legge.

L'intervento del Dr. Marcotriggiano è stato incentrato sugli aspetti più tecnici del tema, il Comandante della Stazione di Bari del Corpo Forestale, impegnato da molti anni nell'ambito della tutela del nostro territorio, ne ha evidenziato le caratteristiche morfologiche: la provincia di Bari, di natura prevalentemente carsica si distingue per la presenza di numerose lame, di dimensioni variabili. Lo sfruttamento delle lame presenti sul nostro territorio ha spesso creato danni consistenti al territorio, purtroppo, ancora ad oggi vi è una scarsa sensibilizzazione al problema.

L'intervento del Dr. Francesco Paolo Greco ha illustrato analiticamente le ampie competenze della Polizia Provinciale, che si suddivide in varie Sezioni (Ambientale, Faunistica, Stradale, Ittica e di Protezione Civile), svolgendo una densa attività nell'espletamento dei compiti istituzionali, anche di quelli delegati dall'Autorità Giudiziaria e di supporto alle Forze dell'Ordine.

Il Dr. Greco ha evidenziato gli obiettivi raggiunti dal Comando Polizia Provinciale di Bari, sia in termini di controlli effettuati a tutela del territorio, sia in termini di sanzioni erogate per le trasgressioni accertate.

### Taranto, 06 febbraio 2009

L'Associazione Culturale "Gens Nova" ha presentato il convegno-dibattito dal tema: "L'EVOLUZIONE DEL FENOMENO MAFIOSO.

#### ASPETTI SOCIALI E GIURIDICI"

Relatori: **Prof. Pino Arlacchi**, già Vicesegretario Generale delle Nazioni Unite nonché autore del libro "La Mafia Imprenditrice"; **Dott. Franco Sebastio**, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto; **Prof. Avv. Antonio Maria La Scala**, Avvocato del Foro di Bari e Presidente Nazionale dell'Associazione "Gens Nova"; **Avv. Angelo Esposito**, Presidente Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Taranto.

Introduzione e saluti: **Avv. Gianluca Mongelli**, Responsabile Associazione Culturale "Gens Nova" per Taranto e Provincia.

Il convegno ha avuto per oggetto l'approfondimento dell'evoluzione del fenomeno mafioso, con riferimento sia agli aspetti storici e sociologici che hanno caratterizzato l'intervento del Prof. Arlacchi e sia a quelli giuridici affrontati nell'intervento del dott. Sebastio e degli altri ospiti. L'intento dell'incontro è stato quello di soffermarsi sul fenomeno mafioso cercando di comprenderne le radici, di analizzarne l'evoluzione ed approfondire la conoscenza delle norme del codice penale che prevedono e puniscono le diverse ipotesi di reato, nonché di tutte le altre collegate a tale fenomeno.

Seguendo gli scopi che l'Associazione Culturale Gens Nova si prefigge, i temi sono stati trattati dagli illustri ospiti con il massimo sforzo divulgativo al fine di coinvolgere i numerosi soci e cittadini presenti che al termine dell'incontro hanno partecipato all'interessante dibattito formulando domande sull'argomento del convegno. Il prof. Arlacchi, docente universitario di sociologia, dal 1997 al 2002 è stato vicesegretario generale della Nazioni Unite e direttore dell'Ufficio dell'ONU per il controllo delle droghe e la prevenzione del crimine.

Ha inoltre collaborato con la Direzione Investigativa Antimafia, è stato Presidente dell'Associazione Internazionale per lo Studio del Crimine Organizzato ed è stato Presidente Onorario della Fondazione "Giovanni Falcone". È stato professore associato in sociologia applicata presso l'Università della Calabria e presso l'Università di Firenze, ed esterno alla Columbia University di New York. E' diventato ed è tuttora ordinario presso l'Università di Sassari.

L'evento con ingresso libero si è svolto presso la Sala "RESTA" - Cittadella delle Imprese (Subfor) di Taranto.

### Putignano (BA), 02 luglio 2011

L'Associazione Culturale "Gens Nova" in collaborazione con l'Associazione "Prometeo" ha presentato il libro: "LA GIUSTIZIA E UNA COSA SERIA", di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso (Mondadori). Interventi: **Dott. Nicola Gratteri**, Procuratore Aggiunto della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria; **Prof. Avv. Antonio Maria La Scala**, Penalista del Foro di Bari e Presidente Nazionale Associazione Culturale "Gens Nova"; **Mario Valentino, Giornalista**.

L'evento è stato realizzato in ideale continuità con le precedenti presentazioni dei libri del Procuratore della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo Dott. Antonio Ingroia e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari Dott. Antonio Laudati.

"La Giustizia è Una Cosa Seria" è un libro edito da Mondadori, nel quale **Nicola Gratteri** (Procuratore Aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria) dialoga con **Antonio Nicaso** (scrittore e giornalista calabrese, che da anni vive in Canada, uno tra i massimi esperti di 'ndrangheta a livello internazionale) a proposito della giustizia, e di come funziona realmente il sistema giudiziario italiano. Tutto questo viene fatto raccontando come funzionano le leggi, quali sono quelle che funzionano veramente (come le norme che agevolano la confisca dei beni derivati da attività criminose) e quali sono le leggi che invece sono inefficienti o che non funzionano per nulla da contrasto alla criminalità (come il rito abbreviato e le norme anti intercettazioni).

Per Nicola Gratteri e per Antonio Nicaso, dire che "La Giustizia è Una Cosa Seria" è una cosa molto seria. Proporre dei provvedimenti utili da prendere per risolvere le lacune del sistema giudiziario italiano è la sfida di questo libro, che con una più approfondita conoscenza della giustizia italiana porta il lettore dentro i meccanismi nascosti del sistema giudiziario, permettendogli di comprendere meglio la gigantesca macchina che, in un qualche modo, aiuta a tenere in piedi lo Stato in cui ci troviamo, e che per questo deve essere tutelata, senza però rinunciare alle critiche che sono sempre utili a individuare le crepe del sistema ed eventualmente a porre rimedio, prima che sia troppo tardi e che l'edificio intero si squilibri e crolli, perché privo di un supporto adeguato.

Come da consolidata prassi del ciclo di eventi di Gens Nova, il pubblico è intervenuto numeroso ponendo quesiti all'autore Nicola Gratteri.

L'evento con ingresso libero si è svolto presso Sala Congressi del Centro Medico "Giovanni Paolo II" - Putignano (BA).



Dott. Mario Valentino, Dott. Nicola Gratteri, Prof. Avv. Antonio Maria La Scala



Periodico dell'Associazione Culturale "GENS NOVA"

Via Davanzati n. 25  
70121 Bari

[www.gensnova.com](http://www.gensnova.com)



Associazione Culturale GENS NOVA